

VALBISAGNO ♦ Lettera aperta all'architetto genovese recentemente nominato senatore a vita

Appello a Renzo Piano

«Fermiamo il cemento»

Gli Amici di Ponte Carrega: «Anche dopo l'alluvione del 2011 sono state autorizzate nuove costruzioni: così si rischiano altre tragedie»

Una lettera aperta all'architetto genovese e neo-senatore a vita Renzo Piano, per chiedergli d'intervenire per salvare la Valbisagno dall'arrivo di cemento. L'iniziativa è dell'associazione Amici di Ponte Carrega che da circa un anno si batte per difendere il ponte più antico sopravvissuto nella vallata e il territorio circostante, e che nell'aprile scorso ha ottenuto che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria vincolasse Ponte Carrega, allontanando così il rischio della sua demolizione (prevista da un progetto che aveva già ottenuto alcune approvazioni). «Sono trascorsi quasi due anni dalla drammatica alluvione del 4 novembre 2011 - scrive l'associazione - vorremmo invitare il modo della cultura e in particolare il neo senatore a vita Renzo Piano, nostro concittadino, a dare una risposta alle nostre domande. Vorremmo invitarvi a riflettere come da quei giorni la tendenza a una mitigazione del rischio idrogeologico non sia mai partita e anzi si sia aggravata con situazioni paradossali. Una tendenza all'aumento della cementificazione selvaggia e del consumo di suolo indiscrimina-

to che, secondo noi, non ha precedenti recenti nella storia della nostra urbanizzazione (...) Questi comportamenti per noi sono spregiudicati e presto o tardi porteranno ad altre devastazioni e tragedie». Gli Amici di Ponte Carrega allegano, quindi, «una foto del cantiere per la costruzione di un enorme centro commerciale a 200 metri da Piazzale Adriatico e Ponte Carrega, zone allagabili e soggette ancora a ordinanza di sgombero in caso di allerta meteo 1 e 2» ricordando che «il fondovalle è quello del torrente Mermi

esondato il 4 novembre 2011». Ma «la stessa amministrazione che ha pianto i sei morti, poco dopo - denuncia l'associazione - ha promosso e continuato ulteriori interventi di trasformazione, titoli edilizi e progetti, che prevedono opere di cementificazione e sbancamenti nelle stesse colline a rischio idrogeologico. Nemmeno l'attuale amministrazione ha fermato questi interventi concedendo, sei mesi dopo, il titolo edilizio per un enorme centro commerciale nella valletta del torrente Mermi» che «sarà grande - scrivono

- quanto due transatlantici come il RMS Titanic e il suo gemello Olympic, con una lunghezza circa 300m x 60m e 40m di altezza, 49.000 mq di superficie utile destinata a commerciale e artigianale» e per il quale è stato presentato anche il progetto di un ulteriore parcheggio in struttura di 6000 metri quadrati. E non è tutto, perché «in questi giorni - aggiunge l'associazione - il gruppo Talea, braccio immobiliare Coop Liguria, ha proposto un progetto di allargamento del suo centro commerciale nelle aree che si affacciano sul Bisagno» e «questa operazione devasterà ulteriormente il quartiere e quel poco che rimane della sua quiete e del suo storico paesaggio». Al neo-senatore a vita Piano, quindi, gli Amici di Ponte Carrega, chiedono «come ha potuto "TACERE" o non prendere una posizione netta nei confronti di questi devastanti interventi di trasformazione dopo i fatti del 4 novembre 2011?», osservando che «il tacere del grande architetto si configura ancora più grave se si considera che è stato uno dei maggiori consulenti dell'urbanistica della scorsa amministrazione comunale».

[a.c.]



Il cantiere del centro commerciale nella valletta del rio Mermi